

Intervista al consulente di Speranza

Ricciardi

“Con il 90% di vaccinati e il Green Pass al lavoro saremo in sicurezza”

di **Michele Bocci**

Due cose ridurrebbero la circolazione del virus: la copertura vaccinale al 90% e l'estensione più ampia possibile del Green Pass, che andrebbe chiesto a tutti i lavoratori, pubblici e privati. Fatto questo, secondo Walter Ricciardi, consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza, potrebbe non esserci bisogno dell'obbligo, che lui metterebbe solo nella scuola.

Nel governo si parla della necessità di raggiungere la copertura del 90% dei vaccinabili, cioè di chi ha più di 12 anni. Si tratta di una soglia adeguata?

«Sì. Se la raggiungiamo ci mettiamo in sicurezza. Insieme al Green Pass ci porterebbe nella condizione di controllare con una certa tranquillità la circolazione del virus. Non lo eliminiamo ma la sua presenza sarebbe compatibile con la conduzione di una vita normale e con la tutela della salute».

È giusto estendere l'obbligo di Green Pass a coloro che lavorano, nel pubblico e nel privato?

«Certo. Sono convinto che l'uso del certificato debba caratterizzare tutte le attività che si svolgono in luoghi chiusi. La variante Delta è così contagiosa che se gli dai spazi se li prende tutti».

Estendendo il Green Pass quindi si potrebbe evitare di mettere l'obbligo vaccinale?

«Sì perché con questa “spinta gentile” arriveremmo comunque a

coperture elevatissime. È chiaro poi che se emergono nuove varianti ancora più preoccupanti della Delta si può tenere come arma di riserva l'obbligo».

La riapertura delle scuole farà crescere la curva dei contagi?

«La curva risalirà sicuramente, come è successo in altri Paesi. È fatale che quando il virus troverà una popolazione, quella dei più giovani, non vaccinata i casi tenderanno ad aumentare. E magari ci sarà anche un impatto sugli ospedali. Negli altri Paesi abbiamo visto che il 98% dei giovani contagiati guarisce ma il 2% ha conseguenze in qualche modo preoccupanti».

È giusto aver messo l'obbligo del certificato verde per tutti coloro che entrano a scuola?

«Sì perché sostanzialmente i tre ambienti che dobbiamo tutelare sono le scuole, gli ospedali e le Rsa. Ecco, qui non deve entrare alcun adulto non vaccinato».

È il Green Pass ottenuto con il tampone?

«Per le scuole andrebbe fatto un Green Pass “ristretto”, cioè che si ottiene solo con i vaccini o per aver avuto la malattia».

Si tratta praticamente di un obbligo vaccinale.

«Sì».

È vero, come ha detto il leader della Lega Matteo Salvini, che le vaccinazioni provocano varianti?

«Assolutamente no. Il virus

ovviamente cerca di selezionarsi e migliorare diventando più pericoloso ma ciò non avviene a causa dei vaccini. Anzi, quante più persone sono vaccinate tante meno sono coloro nei quali il virus può riprodursi, e quindi anche variare».

Partiamo con la terza dose ma ci sono Paesi dove la gran parte dei cittadini non sono vaccinati.

«Al G20 dei ministri della Salute c'è stato un passaggio molto importante, nel quale ci si è impegnati a vaccinare il 40% della popolazione mondiale entro la fine dell'anno. Un progetto ambizioso, che consente di tutelare i più poveri».

Per estendere la vaccinazione al mondo non andrebbero tolti i brevetti?

«È importante aumentare la produzione, e si può fare sia con il trasferimento tecnologico che con la sospensione brevetti. Per ora si è scelta la prima strada».

Faranno la terza dose prima coloro che hanno problemi del sistema immunitario e poi gli anziani. Dopo toccherà anche alla popolazione generale?

«È probabile. Dovremo fare un richiamo con una certa periodicità fino a quando non avremo ridotto la circolazione del virus nel mondo».

Soprattutto i contrari al vaccino parlano molto di

cure domiciliari.

Sono possibili?

«Non ci sono cure

specifiche anti virali che eliminino il coronavirus. In questo momento si interviene sui sintomi. Poi ci sono gli anticorpi monoclonali, che servono ad evitare la malattia grave in certe categorie di persone, ma quelli autorizzati non

sono del tutto soddisfacenti». **In Italia si studia un monoclonale, nato in Toscana per opera del professor Rino Rappuoli. A che punto è la sperimentazione?** «È rallentata da problemi burocratici legati

alla privacy. Le

Regioni non offrono questa terapia perché non possono chiamare i nuovi positivi dopo il tampone per coinvolgerli. L'unica che può farlo è proprio la Toscana, fanno firmare a chi si fa il test il consenso ad essere contattato per la sperimentazione in caso di positività. Così la maggior parte degli arruolati nello studio vengono da quella Regione. È un peccato che si proceda lentamente perché i risultati preliminari sono straordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Walter Ricciardi**

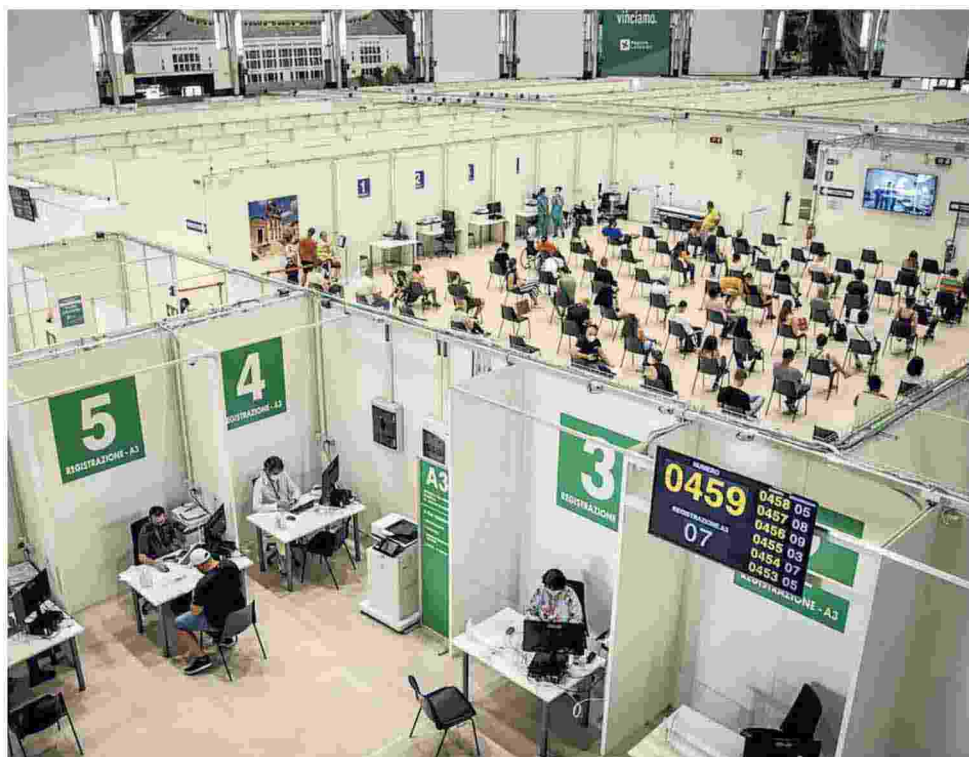
È stato presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

— “ —

*Il certificato verde
va esteso a tutti
i luoghi chiusi
L'obbligo vaccinale
è un'arma di riserva*

*Salvini sbaglia:
immunizzare
più persone serve
a contrastare
anche le varianti*

— ” —



▲ **Vaccini** L'hub a Palazzo delle Scintille a Milano

ANSA/MATTEO CORNER